

SOS LEGAMBIENTE
Italia "sicura":
1.075 Comuni
a rischio crollo

◉ CALAPÀ
A PAG. 2

Rapporto di Legambiente
Il 16% del territorio potrebbe
essere inghiottito da frane
o alluvioni: 1075 Comuni
in pericolo, il 29% con interi
quartieri in "zone rosse"

Prima de l'Unità
Erasmus D'Angelis
proclamava nel 2015:
"Cominciata la messa
in sicurezza del Paese"

Altro che "Italia Sicura": in 7 milioni rischiano grosso

» GIAMPIERO CALAPÀ

Sette milioni di persone in Italia convivono con il costante pericolo di essere vittime di frane e alluvioni, in 1075 Comuni (il 77% sul totale monitorato) sono presenti abitazioni a rischio costruite in "zone rosse": è allarme per quasi il 16% del territorio nazionale. Questo scenario apocalittico - un Paese che crolla appena piove sotto il peso di una cementificazione selvaggia e di un'assenza completa di politiche di prevenzione e tutela - è descritto nel rapporto di Legambiente "Ecosistema a rischio" presentato ieri.

Le promesse del governo

«È cominciata la grande opera pubblica di messa in sicurezza del territorio italiano; è cominciata concretamente con il Cipe che ci ha consegnato i primi 700 milioni per questo scopo», parola di Erasmo D'Angelis il 28 febbraio 2015, non ancora direttore de l'Unità ma capo della missione contro il dissesto idrogeologico di Palazzo Chigi. Poco più di un anno dopo gli annunci di "Italia sicura" in pompa magna, il rapporto di Legambiente è impietoso

anche se, diplomaticamente, riconosce: "La Presidenza del Consiglio, con Italia sicura, ha dato un segnale importante per uscire dalla logica dell'emergenza: il primo compito dell'unità di missione è stato quello di fare cabina di regia e coordinamento nella frammentata gestione del territorio. I frutti del lavoro di razionalizzazione portato avanti dalla struttura di missione si sono cominciati a vedere nell'ultimo periodo, quando sono stati recuperati e stanziati i primi 654 milioni di euro per i primi 33 cantieri che fanno parte del più ampio Piano delle città metropolitane che comprende 132 interventi complessivi per un totale di 1,3 miliardi".

Aumenta ancora il dissesto idrogeologico

Ma non è ancora abbastanza, spiega il rapporto di Legambiente, perché per rendere efficace l'attività di prevenzione serve "una diversa pianificazione dell'uso del suolo": i "piani di emergenza di protezione civile, attività di informazione e esercitazioni, sono ancora troppo spesso sottovalutati". Tanto che "l'ultimo aggiornamento delle perimetrazioni delle aree classificate a rischio i-

drogeologico condotto dall'Ispra (l'Istituto governativo per la protezione ambientale, ndr) restituisce un incremento delle aree considerate a rischio e dei Comuni coinvolti, con quasi il 16 per cento dell'intero territorio nazionale soggetto a rischio idrogeologico e l'88 per cento dei Comuni in cui sono presenti aree a pericolosità da frane e alluvione".

Nel quinquennio 2010-2015: 163 morti

Questi sono i numeri del 2015, mentre "Italia sicura" veniva lanciata: frane e alluvioni uccidevano ancora 18 persone, una è rimasta dispersa, 25 ferite e 3694 evacuate o rimaste senzate. Nel quadriennio 2010-2014 "le vittime sono state 145 con 44528 persone evacuate o senza tetto, con eventi che si sono verificati in tutte le Regioni, nella quasi totalità delle Province (97 quelle coinvolte) e in 625 Comuni per un totale di 880 località colpite".

In Italia sette milioni di persone sono in costante pericolo, quindi. Nel dettaglio il rapporto, realizzato in base a dati forniti da 1399 Comuni italiani, spiega: "In ben 1075 Comuni (il 77 per cento del

totale) sono presenti abitazioni in aree di rischio. Nel 29% sono presenti addirittura interi quartieri e nel 51% dei casi sorgono impianti industriali. Nel 18% dei Comuni nelle aree a rischio frana sono presenti scuole o ospedali e nel 25 strutture commerciali". Nel 10 per cento di questi Comuni strutture o edifici in aree a rischio sono stati costruiti negli ultimi dieci anni. Inoltre, "se l'84% dei Comuni ha un piano di emergenza che prende in considerazione nello specifico il rischio idrogeologico, solo il 46% lo ha aggiornato e solo il 30 per cento dei Comuni ha svolto attività di informazione e di esercitazione rivolte ai cittadini, essenziali per preparare la popolazione ad affrontare situazioni di emergenza".

Il consumo di suolo cresce senza freni

Tutti questi dati non sarebbero così drammatici se il consumo di suolo in atto non avanzasse senza sosta: negli ultimi decenni "le superfici artificiali sono passate infatti dal 2,7 per cento negli anni 50 al 7 per cento stimato per il 2014, con un consumo medio di suolo compreso tra 6 e 7 metri quadrati al secondo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



.....

Sud, 2015
Ferrovia e strada interrotta a Brancaleone (R. Calabria) per maltempo. Sotto, l'ex capo di Italia Sicura Erasmo D'Angelis



Nord, 2014
A Voltri (Genova) si lavora dopo una frana
Ansa